

## RECENSIONE

di Alberto Vergani

*Evaluation du programme de l'objectif 3 du FSE en France (1994-99), Pre-rapport de synthèse*, agosto 1999; *La mise en oeuvre du programme objectif 3 en France*, maggio 1999; *Evaluation di programme de l'objectif 3 du FSE en France (1994-99): évaluation de la mesure 13 (PLIE)*, agosto 1999, Centre d'Etudes de l'Emploi, Noisy-le-Grand.

I tre rapporti oggetto di questa presentazione, in realtà ancora nella veste di *documenti di lavoro provvisori*, sono relativi alla valutazione finale del Documento di programmazione unica (Docup) dell'obiettivo 3 del Fondo Sociale Europeo (Fse) 1994-99 in Francia realizzata dal *Centre d'Etudes de l'Emploi* e coordinata da J.C.Barbier. Questi rapporti coprono tre ambiti tematici distinti: il primo contiene una valutazione complessiva dell'attuazione del Docup; il secondo riguarda specificamente i processi di implementazione del Docup stesso; il terzo, infine, è relativo alla valutazione di una *misura* particolare del Docup ovvero i cosiddetti Plie (Plans Locaux d'Insertion par l'Economique). In ragione della loro data di elaborazione (la metà del 1999) e della loro natura (si tratta, come già anticipato, di documenti provvisori), i tre rapporti sono di interesse prevalentemente sotto il profilo del metodo in quanto, con la parziale eccezione della valutazione della misura dei Plie, i dati ed i riscontri di merito riguardanti il Docup risultano incompleti e non totalmente affidabili. Tuttavia, questa constatazione non toglie valore e significato alla loro lettura in quanto, anche nella prospettiva della valutazione del Fse 2000-2006, il ragionamento sugli approcci e sui metodi, da un lato, e sulla strutturazione dei documenti di valutazione, dall'altro, sono due ambiti sui quali la riflessione ed il confronto a livello europeo appaiono più che mai necessari.

Sotto il profilo della *logica*, il rapporto di valutazione complessiva del Docup è il documento che è opportuno analizzare per primo. Di esso vanno segnalati, a mio parere, due elementi di interesse. Innanzitutto, la strutturazione dei contenuti del rapporto e, in particolare, la presenza di due contenuti: da un lato, il quadro di riferimento (di contesto, di realizzazione, di risultato, di processo) che, in quanto si identifica con le previsioni del Docup, deve essere assunto a riferimento primario per la valutazione; dall'altro, ed è il secondo contenuto rilevante, la ricostruzione e l'analisi del processo di implementazione del Docup. Il secondo elemento di interesse del rapporto è invece rappresentato dall'*appendice* relativa ai metodi impiegati per realizzare la valutazione. Circa questo aspetto, in particolare, vale la pena di riportare quanto testualmente affermato dagli autori ovvero che «la valutazione (condotta) è un lavoro di sintesi e contestualizzazione di un insieme di dati (quantitativi e qualitativi) ricavati da fonti disparate» anche se essa «cerca di non eludere le questioni-chiave poste dal *cahier de charge*» relativo alla valutazione: si tratta, in ogni caso, di una considerazione che richiama alla mente una prassi frequentemente impiegata anche in Italia per la valutazione del Fse 1994-99 e che ha indotto, per il Fse 2000-2006, alla individuazione preventiva di un

quadro metodologico ed operativo per la valutazione del Quadro comunitario di sostegno e dei Programmi operativi minimamente strutturato e condiviso.

Proseguendo nella lettura dei rapporti da un punto di vista *logico*, la valutazione dell'implementazione del Docup è il secondo documento da analizzare. Esso, in particolare, riprende in dettaglio ed in modo estremamente stimolante sotto il profilo metodologico, una tematica affrontata anche nel rapporto *complessivo* di valutazione e ritenuta fondamentale in quanto «fattore esplicativo delle realizzazioni, dell'efficienza e dell'efficacia del Docup». A questo proposito, la nozione di implementazione (*mise en oeuvre*) viene innanzitutto discussa e chiarita sotto il profilo concettuale, evidenziandone, al di là dei teoremi e dei meccanismi della Commissione, le inevitabili ambivalenze ed ambiguità: in secondo luogo, viene proposta una matrice che incrocia tre possibili *livelli* di realizzazione dell'implementazione e sei ambiti *componenti* l'implementazione stessa. Proprio queste componenti (il partenariato, le regole di attuazione e gestione, i meccanismi di controllo, i circuiti finanziari, le rappresentazioni che gli attori hanno del Fse, i meccanismi e le prassi di valutazione) sono di particolare interesse in quanto individuano delle specifiche dimensioni della *mise en oeuvre* in grado, coerentemente con la definizione che ne è stata data, di condizionare/rendere conto dell'efficacia e dell'efficienza del Docup.

Il terzo rapporto si focalizza, invece, su una misura dell'obiettivo 3 (i già ricordati Plie) che è stata frequentemente indicata in questi anni come esemplare quanto a coerenza con la logica generale del Fse, innovazione e efficacia. I Plie sono, in particolare, specifici dell'esperienza francese e strettamente legati al Fse il quale ne ha sostenuto, nel 1993, la nascita e successivamente il consolidamento e la diffusione: essi sono definibili come «percorsi individuali di accompagnamento al lavoro» che integrano «accoglienza, orientamento, sostegno, aiuto alla ricerca del lavoro, formazione in alternanza, inserimento lavorativo e *suivi* sul posto di lavoro». Di nuovo, è il profilo metodologico della valutazione realizzata a risultare di particolare interesse. Premesso, infatti, che trattandosi di una *misura pilota*, essa doveva essere oggetto di una *valutazione pilota*, questa valutazione è risultata estremamente complessa ed articolata («probabilmente la più complessa nel quadro dell'obiettivo 3» francese) e composta da: a) una indagine tramite questionario presso i responsabili locali dei Plie (i quali risultano molto differenziati sotto il profilo territoriale); b) il coordinamento e la valorizzazione delle valutazioni dei Plie condotte a livello regionale secondo uno schema comune nazionale; c) una analisi statistica longitudinale avente l'obiettivo di ricostruire i percorsi personali e professionali dei partecipanti. Nello specifico, le valutazioni regionali - di cui alla lettera b) precedente - hanno affrontato le seguenti questioni: i meccanismi di funzionamento dei Plie; le forme di partenariato attivate; il raccordo tra i Plie e gli altri strumenti esistenti di lotta alla disoccupazione; la costruzione di indicatori di efficacia e di efficienza; gli effetti e le ricadute *permanenti* dei Plie a livello di sistema. Sulla base di questa *gabbia metodologica*, il rapporto ricostruisce in profondità la vicenda dei Plie a partire - ed è una costante dei tre rapporti - da una esplicitazione sia delle ipotesi che guidano la valutazione

sia delle ipotesi che definiscono i Plie nelle loro caratteristiche costitutive. Ed è proprio in questa ricerca della coerenza tra *oggetto* della valutazione e *approccio* e contenuto metodologico della stessa che sta probabilmente il contributo più originale e stimolante dei tre rapporti francesi.